

Scuola di Lettere e Beni Culturali

Corso di Laurea Magistrale in Scienze del Libro e del Documento

UNA MAPPA
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
DELL'AZIENDA SANITARIA ROMAGNA

Relatore Prof. Roberto Balzani
Correlatore Dr.ssa Gabriella Lippi
Presentato da Muzzarelli Sonia

8 Novembre 2017



- Le aziende sanitarie possiedono una piccola porzione del patrimonio diffuso che fa dell'Italia un paese ad alta concentrazione storico artistica. E' un patrimonio poco conosciuto nella sua identità, consistenza e qualità.
- Emerge la necessità di ricercare collaborazioni con altri soggetti per la migliore conoscenza, conservazione e la fruizione del patrimonio
- Ricerca basata su:
 1. Pubblicazioni a stampa che hanno visto la partecipazione dell'IBC (le principali: Arte Pietà1980; Non solo Pietà1997;Settecento Riformatore 1999-2000;Le arti della salute 2005).
 2. Inventari delle Aziende Usl di Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini poi unificate nell'Azienda Romagna
 3. **Ricognizione** sul campo per verificare la corrispondenza tra gli inventari e la presenza delle opere.

Principali passaggi storico-legislativi

1. In epoca medioevale vi erano numerosi istituti che fornivano assistenza ai bisognosi: Xenodochia (spazi riservati ai pellegrini) Hospitales (accoglienza a una popolazione eterogenea)
2. Tra XV-XVI si ha una tendenza al riordino con la fusione degli hospitali in un'unica struttura detta "maggiore".
3. Il periodo napoleonico segna il passaggio dalla gestione caritativa effettuata prevalentemente dalle autorità religiose a un sistema retto sullo Stato e amministrato dalle Congregazioni di Carità
4. Il Decreto del Governatore Generale delle Romagne del 19 agosto 1859, istituì le Congregazioni di Carità (1860-1937) con le proprie competenze. Si avvia la suddivisione tra attività sociali e sanitarie. Si ha anche un nuovo processo di accorpamento delle strutture.
5. Legge 3 giugno 1937, n. 847, vengono istituiti gli Enti Comunali di Assistenza (E.C.A.) in sostituzione delle Congregazioni.
6. Legge 12 febbraio 1968, n.132 vengono istituiti gli Enti Ospedalieri. Separazione ufficiale tra istituti con competenze sanitarie da istituti con competenze sociali.
7. Legge 23 dicembre 1978, n.833 venne istituito il Servizio Sanitario Nazionale. Diritto alla salute dei cittadini.
8. Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502 vengono istituite le Aziende Sanitarie. Le delimitazioni possono corrispondere alla Provincia
9. Legge Regionale 23 dicembre 1994, n.29 vengono istituite , in Emilia Romagna, le Aziende Sanitarie
10. Legge Regionale 21 novembre 2013, n.22 vengono accorpate le Aziende Usl di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini nell'Azienda USL della Romagna.

Modalità di acquisizione dei beni:

1. In via diretta, in occasione dell'adeguamento funzionale delle istituzioni sociali e sanitarie (fondazioni, unificazioni, modificazioni delle strutture):
 - lasciti privati e finanziamenti pubblici;
 - legge del due per cento riguardante le opere d'arte contemporanea.
2. Derivante dalla soppressioni di beni ecclesiastici: con la riconversione di strutture (es. da convento a ospedale),e la decontestualizzazione di beni.

Premesse per la costruzione della mappa

1. l'Azienda USL della Romagna è nata ufficialmente il 1 gennaio del 2014 dall'unione delle Aziende Usl di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini. Il patrimonio storico-artistico di ognuna era costituito da beni di diverse tipologie e provenienze, stratificatesi in un ampio arco temporale.
2. Ogni Azienda, quando e dove possibile, aveva svolto azioni tese alla conoscenza e fruizione delle raccolte. Ora, con l'unificazione, è emersa la necessità di definire la nuova identità patrimoniale.

Metodo di lavoro:

1. Consultazione/incrocio degli inventari aziendali che contano intorno ai tremila pezzi
2. ricognizione sul campo



Selezione delle opere ritenute più significative dal punto di vista :

- del valore artistico
- della varietà tipologica,
- della significatività in rapporto alle vicende storiche socio-sanitarie.

I luoghi considerati sono **18**
si forniscono:

accenni sugli aspetti storici legati ai “contenitori” delle opere storico-artistiche, per inquadrare meglio gli aspetti museografici e le scelte espositive con le loro problematicità

dati essenziali e bibliografia di riferimento o il numero d’inventario aziendale

notizie sulle modalità di acquisizione quando ritenuto necessario per la particolarità del caso



Le strutture di conservazione-fruizione delle opere

- *Ospedali (uffici - corridoi – cappelle- chiese)*
- *Musei*
- *Biblioteche*
- *Oratori*
- *Case protette*
- *Sedi comunali*
- *Fondazione bancaria*
- *Università*

Un esempio di schedatura nel suo contesto conservativo: cenni storico-artistici sul contenitore e scheda dell'opera

FAENZA

4 - Ospedale per gli Infermi



Spaccato e facciata dell'Ospedale nel corso di prima guerra mondiale.

Intorno alla metà del Settecento esistevano a Faenza molteplici istituzioni assistenziali con diverse funzioni: dalla cura degli infermi al semplice ricovero e sostentamento degli anziani. Gli ospedali di Sant'Antonio Abate e di San Nevoloce erano le due maggiori istituzioni finalizzate ad attività assistenziali. Tuttavia apparivano inadeguati, per carenze strutturali e organizzative, tanto da

orientare le maggiori autorità cittadine verso la decisione di costruire un nuovo e moderno ospedale. L'attuale Ospedale per gli Infermi di Faenza fu edificato in una decina di anni (1751 al 1763). Promotore dell'impresa fu il vescovo Antonio Cantoni

sua la richiesta di concessione papale dell'area individuata per la costruzione, nei pressi ed entro porta Inglese. Quest'area era impegnata dai resti di una possente rocca pontificia, il cui

atterramento era stato autorizzato da papa Benedetto XIV, nel 1748. L'inizio dei lavori salì un ritardo per i contrasti sorti tra il Vescovo e la Municipalità per varie questioni di natura economica, ma soprattutto per l'attribuzione della conduzione del nuovo ospedale all'Ordine di S. Giovanni di Dio (Fatebenefratelli) voluta dal vescovo Cantoni già presenti nella nostra regione a Bologna e Cesena.

Le tappe della costruzione si riassumono nella demolizione della rocca (iniziata il 27 marzo 1753), nella posa della prima pietra (il 27 giugno 1753) mentre il trasferimento dei primi malati dai due ospedali soppressi fu nell'estate del 1762 e l'inaugurazione della chiesa nel 1763.



Salò d'esperto Minerva.



Prospettiva del movimento del progetto dell'Ospedale di Faenza (Gian Battista Campiardi).

La forma architettonica della struttura apparì, fin dalla fase progettuale, commisurata alla scelta di affidare la conduzione del nosocomio ai Fatebenefratelli. Gianbattista Campiardi, propose infatti un edificio nel quale la parte conventuale, con il fronte sulla principale via cittadina, rivestì una notevole importanza. Alle sue spalle fu costruita l'infirmeria per la quale si adottò la diffusa tipologia a croce greca, in questo caso capace di contenere ottanta posti letto. I Fatebenefratelli mantennero il proprio incarico fino all'epidemia seguita all'arrivo dei francesi nel 1797. Dopo un lungo periodo di stagnazione il tema ospedale rimase d'attualità negli ultimi decenni dell'Ottocento, affermando nuovi principi assistenziali e sanitari, determinanti per la ripresa delle attività di costruzione e di rinnovamento delle strutture ospedaliere.

Nel 1890 una commissione tecnica, composta da Alberico Tesi (primario medico), Gian Battista Sarti (primario chirurgo) e Giuseppe Traversi (ingegnere architetto dell'ufficio tecnico comunale), elaborò un progetto di ristrutturazione dell'ospedale. I principali problemi affrontati riguardavano la solidità degli ambienti. Per superarli si decise di non usare più il piano terreno per la degenza e procedere dimanzamento in ortogonalità della crociera settecentesca: il piano superiore fu destinato ai reparti di chirurgia e medicina mentre nel piano inferiore si realizzò un profondo atrio con la cosiddetta *Galleria dei Rowlandiani*. La funzione di ricovero tra atrio e reparti di degenza fu attribuita allo scalone monumentale. Questo assetto architettonico è giunto sino a noi inalterato.



Crociera dell'Ospedale. Corte di Piazza progetto di Giovanni Corbelli (1891).

La Chiesa di San Giovanni di Dio

La facciata della chiesa è assorbita nel lungo fronte dell'edificio ospedaliero, senza alcuna ostentazione decorativa, mentre all'interno si osserva una certa ricchezza di espressione. L'unica navata è articolata in due parti: le colonne isolate, aggettanti dalle paraste, che reggono l'arco del presbiterio distinguono l'area destinata ai fedeli da quella riservata al celebrante. L'articolazione degli spazi è sottolineata anche dalle modalità di copertura: due strette zone a botte, all'ingresso e davanti al presbiterio, intervallano le restanti coperture più ampie.

Sopra l'altare maggiore è collocata una grande pala centinata raffigurante *la Madonna della Misericordia, San Giovanni di Dio e San Giacomo Apostolo*, dipinta da Giovanni Gonnari nel 1762/63. All'altare di sinistra vediamo un dipinto che rappresenta *il Miracolo delle ciliegi di San Nevoloce*, eseguito da Francesco Foschini nel 1765/70, mentre a destra si trova la statua di Sant'Antonio Abate, ora posizionata di fianco al portale di ingresso. L'intitolazione dei due altari laterali a San Nevoloce e a Sant'Antonio Abate intendeva mantenere viva la memoria dei due più antichi ospedali della città, soppressi per dar luogo al nuovo nosocomio. Il gioco dei rimandi lo si può osservare anche nella pala posta all'altare maggiore.

All'interno della chiesa si colloca anche il ciclo pittorico raffigurante episodi della vita di San Giovanni di Dio¹, fondatore dell'ordine dei Fatebenefratelli, eseguito da Filippo Corbelli nel 1777/78. Del ciclo fanno parte due grandi tele centinate, *Nascita di San Giovanni di Dio e la Morte di San Giovanni di Dio*, collocate alle pareti laterali del presbiterio, e quattro ovali, *Giuni Bambino* oppure *San Giovanni di Dio*, *San Giovanni di Dio incoronato di spine*, *L'arcangelo Raffaele assiste gli infermi* e *San Giovanni di Dio lava i piedi a Gesù Cristo*, distribuiti lungo le pareti dell'unica navata.²



Giovanni Gonnari (Faenza, 1733 - Roma 1812) *Madonna della Misericordia, San Giovanni di Dio e San Giacomo apostolo*, 1763.

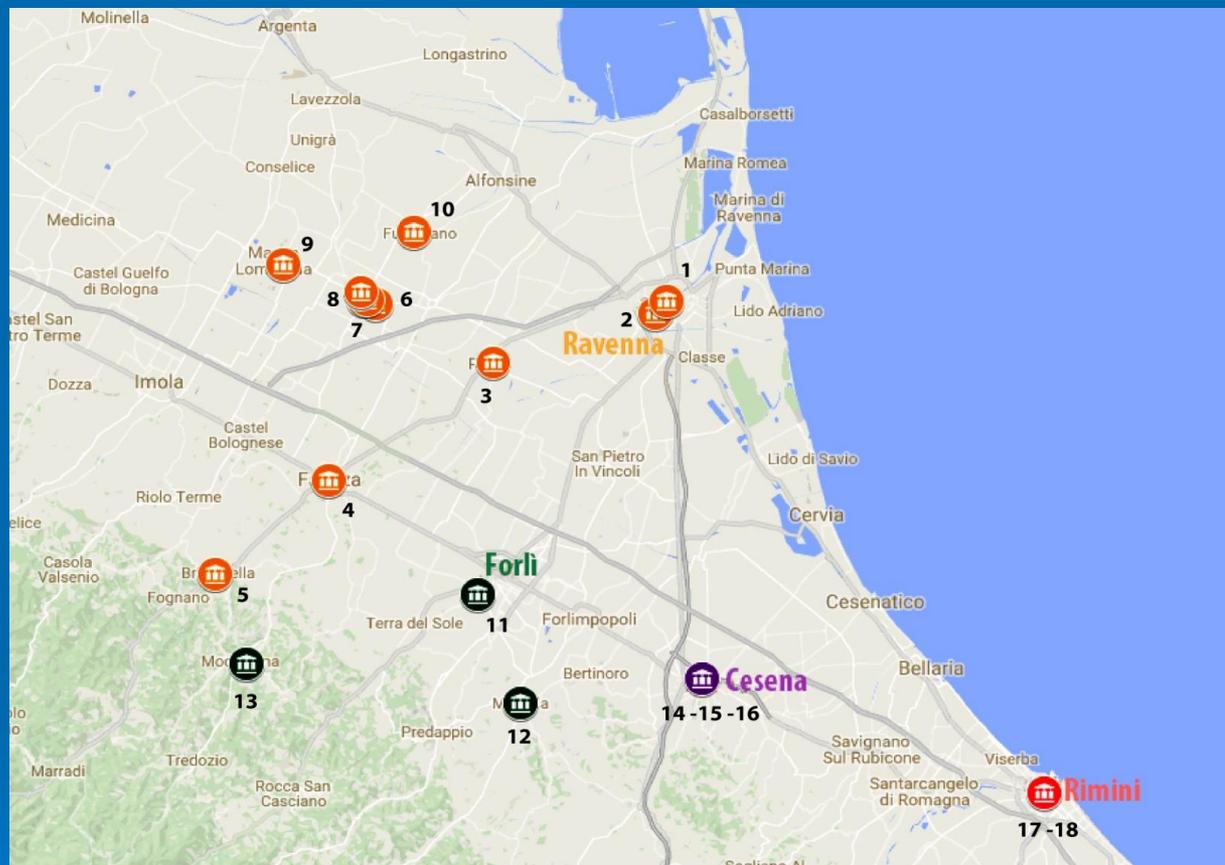
Olio su tela, 440x260 cm

E' la pala dell'altare maggiore che raffigura il santo fondatore dell'ordine dei Fatebenefratelli, Giovanni di Dio, mentre prega la Madonna della Misericordia, i personaggi raffigurati danno conto della situazione ospedaliera faentina: infatti la presenza della Vergine richiama l'Ospedale di San Nevoloce, alias della Misericordia, mentre San Giacomo si colloca con l'Ospedale Sant'Antonio Abate, già San Giacomo degli incurabili.

Bibliografia:
Serioli 1982, pp.145-166, in *L'Ospedale per gli Infermi nella Fenza del Settecento*
Lippi 1997, scheda 106, pp. 198-201, in *Non solo pietà*
Tambini 1999, *In difesa di Giovanni Gonnari pittore faentino del Settecento*, p.5
Lui 1999, scheda 2, pp. 109-110, in *Settecento Riformatore*
Lippi 2003, *L'ospedale per gli Infermi*, p.4
Mazzarelli 2016, *L'Ospedale per gli Infermi a Faenza*, p.35

¹ San Giovanni di Dio è nato in Portogallo nel 1495. All'età di otto anni assieme ad un clerico si trasferì in Spagna dove si dedicò per lungo periodo alla predicazione e poi alla cura dei malati. Convertitosi in seguito a una predica di San Giovanni di Dio, nel 1576 decise di dedicarsi alla cura dei poveri infermi di Faenza (includendo, tra una prima delle sue cure, il primo degli ospedali che in seguito sarà grande diffusione, detto all'incirca con la concezione ospedaliera). Gli ospedali, fondati nel 1586, erano gestiti dall'ordine dei Fatebenefratelli. Decise di tornare in patria ma non fu accettato, appartenendo dal 1601, provvide la cura all'età senile nella sua località collocando in sostanza mutata il convento. La chiesa e l'ospedale, in modo da poter succedere agli infermi la cura e il conforto religioso.

UNA MAPPA PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'AZIENDA SANITARIA ROMAGNA



- 1 - **Ravenna** - Ospedale Santa Maria delle Croci , viale Randi, 5
- 2 - **Ravenna** - Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, via degli Ariani, 1
- 3 - **Russi** - Museo Civico, piazza Farini, 27
- 4 - **Faenza** - Ospedale degli Infermi, corso Mazzini, 136
- 5 - **Brisighella** - Chiesa di S.Bernardo, via fratelli Cardinali Cicognani, 76
- 6 - **Lugo** - Ospedale Umberto I, viale Dante, 10
- 7 - **Lugo** - Farmacia dell'Ospedale Vecchio, corso Garibaldi, 11
- 8 - **Lugo** - Museo Oratorio Sant'Onofrio, largo Calderoni
- 9 - **Massa Lombarda** - Centro Culturale Carlo Venturini, viale Zaganelli, 2

- 10 - **Fusignano** - Museo Civico San Rocco, via Monti, 4/A
- 11 - **Forlì** - Ospedale Morgagni Pierantoni, via Carlo Forlanini, 34
- 12 - **Meldola** - Oratorio della Confraternita delle Santissime Stimate di S.Francesco
- 13 - **Modigliana** - Casa Della Salute, piazza Oberdan, 6
- 14 - **Cesena** - Casa protetta Violante Malatesta, via Carlo Emilio Gadda, 120
- 15 - **Cesena** - Sede amministrativa Ausl-Romagna, piazza Leonardo Sclascia, 111
- 16 - **Cesena** - Ospedale Maurizio Bufalini, viale Ghirotti, 286
- 17 - **Rimini** - Museo della città Luigi Tonini, via Luigi Tonini, 1
- 18 - **Rimini** - Ospedale Infermi, viale Luigi Settembrini, 2

RAVENNA

1 - Ospedale Santa Maria delle Croci

2 - Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali (Università di Bologna)



Carlo Zauli (Faenza, 1926-2002)
Primario Esploso, 1974-75
Bronzo patinato e cemento
Dimensioni scultura bronzea, h 1,35 cm



Esecutore ignoto XIX sec
Reperto anatomico (Antonio Fusconi detto Cippon)
Serie di quattro

FAENZA

4 - Ospedale per gli Infermi

Chiesa di S. Giovanni di Dio



Filippo Comerio, (Locate Varesino, 1747- Milano 1827)
Ciclo di sei dipinti che raffigurano scene della vita di San Giovanni di Dio

FAENZA

4 - Ospedale per gli Infermi

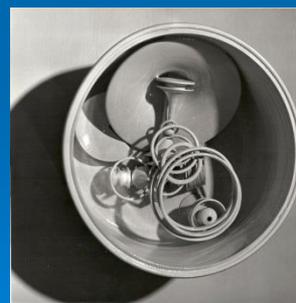
Sala espositiva



Giovanni Andrea Donducci detto il Mastelletta (Bologna, 1575-1655)
Fuga in Egitto



Pietro Melandri
(Faenza, 1885-1976)
Grande vaso, 1926 ca
Maiolica altezza: 72 cm



Alfonso Leoni
(Faenza, 1941-1980)
Composizione
Maiolica, 48 cm
Serie di due



Pittore della seconda metà del sec. XVIII
(Nicola Valletta?)
Ritratto dell'Arcivescovo Antonio Cantoni
Olio su tela, 90x70 cm

LUGO

7 - Farmacia dell'Ospedale Vecchio

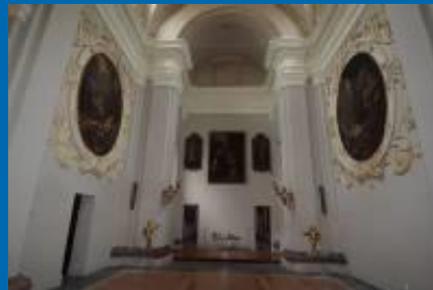
già ospedale di S. Maria del Limite o dell'Umido



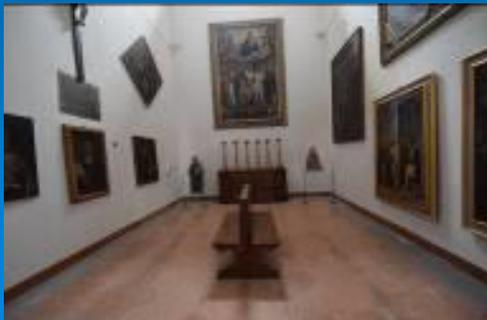
Mobilio fine XVIII secolo della direzione del farmacista Mamante Fabri.

LUGO

8 - Museo Oratorio S. Onofrio



Ignazio Stern
(Mauerkirchen, 1679-Roma, 1748)



Benedetto Buglioni (Firenze 1459/60-
1521)?
*Madonna col Bambino detta Madonna
della scaletta*



Scultore di ambito ferrarese
della metà del sec. XV
Sant'Antonio Abate

MASSA LOMBARDA

9 - Centro Culturale Carlo Venturini



Benvenuto Tisi detto il Garofalo
(Ferrara 1481-Ferrara 1559)
La resurrezione, 1538



Sebastiano Filippi detto il Bastianino
(Ferrara, 1532ca1602)
La caduta di San Paolo, 1565 ca.



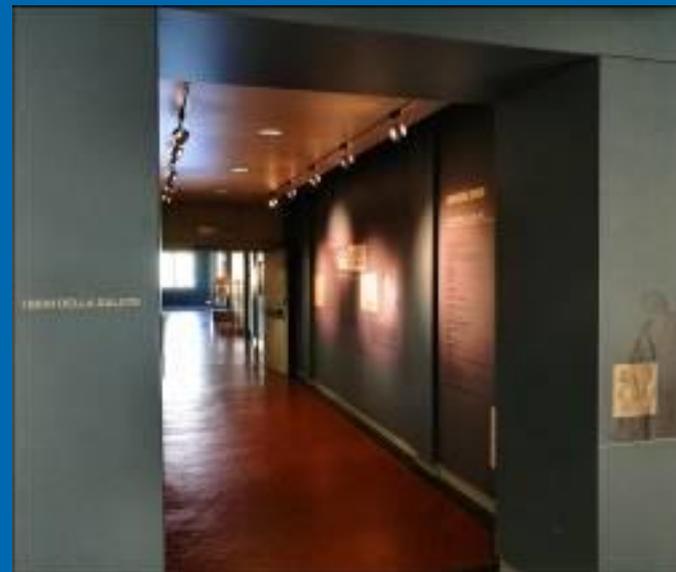
Luigi Folli (1830-1891)
Saffo sulla rupe di Leucade

FORLI'

11 - Ospedale Morgagni – Pierantoni



*Complesso sanatoriale IX Maggio di Vecchiazzano,
veduta aerea, 1940 e 2000*



Cappella Padiglione Salvador Allende



Giovanni Marchini (Forlì 1877-1946)
Invocazione al Signore



Guido Baldini (Rimini, 1933-1999)
Il dono della vista, 1965

FORLI' Deposito - Territorio



Officine Sordina Padova
Sterilizzatrice a vapore
verticale, modello 2.5



Sistema portatile per radiologia
Tavolo radiologico USArmyC2 (1945-50)



Proiettore cinematografico
XX sec.



Dante Alighieri (Firenze 1265-Ravenna 1321)
La Divina Commedia, immagini di Amos Nattini (Milano, Officine dell'Istituto nazionale
dantesco, 1931-1941, 3 volumi).



Bilancia per la pesa della seta

MELDOLA

12 - Oratorio delle Santissime Stimmate di S. Francesco



Francesco Caccianiga (Milano
1700-Roma 1781)
*La Madonna col Bambino e San
Francesco d'Assisi*, 1758



Crocifissione, 1500-1505
Meldola, Chiesa del Santissimo
Crocefisso (**alienata**)



Ciclo della Passione, 1495-1508 ca.
Meldola, Chiesa del Santissimo
Crocefisso (**alienata**)



MODIGLIANA

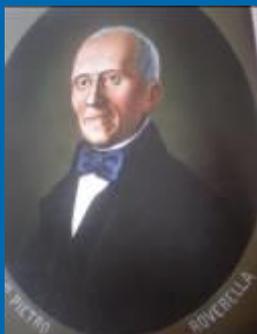
13 - Casa della salute



Angelo Biancini (Castel Bolognese, 1911-1988)

CESENA

14 - Casa protetta Violante Malatesta



Scuola del tardo XIX
sec
*Ritratto del Conte
Pietro Roverella*



Ignoto artigiano del XVII secolo
*Piccola Panchetta dipinta con
stemma araldico*
Legno dipinto, lunghezza 184 cm



Ignoto artigiano
Frammento architettonico
Pietra, 32x100x46 cm



Ignoto artigiano
Paliotto, 1685
Scagliola di Carpi, 164x86 cm



Ignoto artigiano
Forziere del XIX
Ferro abbellito con bugne, 109x57x88 cm

RIMINI

17 - Museo della Città-Luigi Tonini



Johannes Teutonichus o Paolo Alamanno ?
Crocefisso ligneo ultimo terzo del XV secolo
Legno scolpito e dipinto, 180x165 cm



Guido Cagnacci (1600-1663)
La vocazione di San Matteo
Olio su tela, 183x145 cm



Gian Francesco Nagli detto il Centino (not. 1638-1675)
Sant'Ubaldo che libera un'ossessa, 1661-1675
Olio su tela, 250x196 cm

RIMINI

18 - Ospedale Infermi



Angelo Sarzetti
(Rimini, 1656-1713)
*Madonna della
misericordia con bambin
Gesù e la beata Chiara
e una Santa Monaca*
Olio su tela, 225x165 cm



Premiato stabilimento
fotografico Contessi
*Benefattrice Angela
Crosara in Bianchi (Istituto
Pio S. Felice)*
Fotografia



Silverio Montagutti (Castelfranco Emilia, 1870-1940)
Busto di Augusto Murri
Marmo bianco, busto alt. 46 cm

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

